

## **Un percorso biografico: da figlia a madre, a madre delle madri.**

Non ricordo quando ho deciso di “fare della mia biologia il mio lavoro”, ma fin da giovanissima, nella stagione di consultori, divorzio, processi per stupro, contraccezione e aborto, ho sentito che mi sarei occupata anche professionalmente di seguire i cicli del mio corpo di donna e del mutare, con essi, della mia mente.

Così dal '72 ho iniziato a lavorare, prima come volontaria poi come lavoro anche -parzialmente- retribuito, all'AIED (Associazione Italiana Educazione Demografica), quando la propaganda contraccettiva era reato e le donne per abortire erano costrette alla clandestinità o all'estero.

E quando mi sono sentita chiamare alla maternità, esperienza sentimentale che intendevo far diventare politica per cambiare le cose, ho fondato nell'80 il Melograno -Centro Informazione Maternità e Nascita-. Per divenire da figlia madre mi sono affidata a due 'matri' empatiche: Grazia Honegger Fresco, il cui libro 'Il neonato con amore' è stato fondamentale per sfatare diffidenze e pregiudizi sulla persona neonata, e Lidia Menapace, il cui femminismo, dalla Resistenza in poi, ci aveva formate all'importanza di 'scegliere'.

Prima associazione di mamme per le mamme, ho inteso Il Melograno come luogo nel quale future e neomamme potessero trovare tutto quello di cui si necessita per vivere la gravidanza e il dopo da protagoniste e prepararsi tra donne all'essere mamme mentre il corpo prepara un bambino. A partire da tempi, spazi, relazioni e ruoli 'differenti' (e mai come nella nascita la differenza femminile è palpabile) al Melograno ogni donna che decide/sceglie/accetta la maternità può fruire dell'esperienza, dei saperi, delle pratiche, delle conoscenze lasciate dalle donne che l'hanno preceduta (ormai oltre 25.000!). Come una madre, l'operatrice del Melograno è “presente”: è lì, per ogni singola donna e per il suo bambino/a, non solo per un sostegno pratico e sociale, condividendo informazioni, conoscenze, avvenimenti, ma come supporto alla sua unicità, perché ciascuna possa riappropriarsi di un sapere personale perduto.

Anche le candidature al Parlamento, offertemi dal '94 dal Partito della Rifondazione Comunista proprio per l'esperienza sociale e politica del

Melograno, sono state occasioni per 'far da madre alle madri' ponendo al centro del mio agire politico la supremazia del corpo femminile su salute, sessualità, riproduzione, gravidanza, parto, puerperio, maternità. Come una madre, ho messo al centro **la cura**: la cura della terra, dell'aria, dell'acqua, del cibo, della qualità della vita di noi tutte e tutti, dal concepimento al morire. **A** partire dall'esperienza personale di *corpo che dà corpo alla vita* ho cercato di restituire centralità alla vita: all'inizio, che non può prescindere dal consenso della madre, come vorrebbe troppa politica indifferente a donne e neonati ma che difende la *sacralità della vita*; alla fine, che appartiene alla vita di ciascuno non alla morte, come pretenderebbe troppa politica *mortifera* indifferente alle ultime volontà soggettive, per imporre *l'inviolabilità della vita*.

In un'istituzione pensata al *neutro maschile*, le cui regole, modelli, tempi, ritualità *patriarcali* rendono mute le donne, nel legiferare *sulla 'cura'* ho cercato di farlo *con cura*. Entrate nella legge, le parole costruiscono "senso comune": a partire dal rifiuto del linguaggio sessista, ho provato a bonificare il linguaggio legislativo con l'autorevolezza e la precisione della parola materna. Osando parole adeguate a nominare donne e uomini, bambini, relazioni, vite umane ho combattuto l'uso di *definizioni neutre* ("vittime", "violenza in famiglia", "persona", "famiglia", ...) che sottraggono verità, nascondono gerarchie, occultano i veri differenti bisogni.

Sono passate ben 4 legislature a contrastare la retorica del *valore della maternità* e la mancanza di considerazione e di politiche concrete per le madri, a contestare una società che si regge su un'enorme mole di lavoro di cura femminile invisibile, non riconosciuto, gratuito, non contabilizzato, ed è mutata anche la mia soggettività. Non più figlia perché nel frattempo sono morti la mamma e il papà, non più madre perché mia figlia è ormai donna, Il Melograno è ormai nonna (ha ormai 30 anni, 15 sedi e tanti nuovi nati ormai adulti) e la mia biologia in una diversa fase di maturità. Mi sento, per dare una rappresentazione plastica, una Sant'Anna Metterza, tipologia iconografica del Quattrocento in cui la nonna di Gesù, Sant'Anna (protettrice delle partorienti), è "messa a fare da terza". Terza nella gerarchia, che, in un gesto tenero, protettivo e confidenziale, tiene tra le gambe la Madre e il Bimbo. Sulla sua aureola sta iscritto "Sant'Anna è di Nostra Donna fastigio": davvero, forse, 'far da madre alle madri' è il culmine della maternità.

Tiziana Valpiana